

raia, verso la quale si consideravano investiti di un compito ad un tempo politico e morale.

Il nucleo animato da Scarpone e Stragiotti, che utilizzava come propria sede la Libreria Antica e Moderna di via Sacchi 34 (di proprietà dello stesso Stragiotti), oltre a lavorare all'interno delle organizzazioni di massa del fascismo sviluppò nei mesi centrali del 1935 un'intensa attività di propaganda contro l'imminente aggressione dell'Italia fascista ai danni dell'Etiopia:

Il 5 agosto, nella carrozzeria Farina di Corso Tortona v[enne] effettuata la prima affissione in grande di manifestini incitanti alla resistenza contro il fascismo e la guerra [...]. Il 20 settembre il ponte in ferro di via Stradella appar[ve] coperto da manifestini chiedenti un fronte unico dei lavoratori di ogni tendenza politica contro il fascismo. Il 20, il 22 e il 25 settembre la città v[enne] inondata di manifestini. Ne v[ennero] trovati in via Roma, in via Chiesa della Salute, presso lo stabilimento Michelin, al Gasometro di corso Regina Margherita, alle Ferriere Fiat, in corso Tortona. Il 30 settembre lanci di manifestini v[ennero] eseguiti anche alla Snia Viscosa di Venaria e ad Altessano⁸⁷.

Inoltre, essi avevano stretti contatti con la sezione torinese della Società teosofica, fondata nel 1929 dall'ingegner Giuseppe Cerri. L'associazione, a cui avevano aderito intellettuali ed operai di spirito anti-conformista, divenne così un luogo d'incontro, relativamente pubblico, tra militanti comunisti e cittadini d'orientamento antifascista. Grazie all'efficiente servizio di controllo della corrispondenza, però, la Questura e l'Ovra torinesi avevano da tempo avuto sentore dell'attività dei due gruppi, di cui erano state intercettate corrispondenze dirette alla centrale parigina del Pcd'I; come era prassi comune dell'apparato messo in piedi da Arturo Bocchini, le missive erano state lette (gli eventuali messaggi in inchiostro simpatico decifrati), poi riprodotte accuratamente nelle parti in chiaro ed in simpatico dai calligrafi specializzati di cui la polizia fascista si era dotata – essi non di rado ne ritoccavano il contenuto palese ed occulto secondo le direttive ricevute dagli investigatori – ed infine fatte recapitare ai destinatari. Il 25 settembre 1935 sarebbe stato Senise in persona, in una lettera inviata al prefetto di Torino, a richiamare «l'attenzione sulla notevole pericolosità di siffatta organizzazione [si riferisce al gruppo di Scarpone e Stragiotti], fra l'altro per gli elementi che essa conta nei sindacati [fascisti] e nelle fabbriche, e per il fatto che già si è abbandonata a manifestazioni esterne»⁸⁸. Nel

⁸⁷ LURAGHI, *Momenti della lotta* cit., pp. 28-29.

⁸⁸ ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Divisione Affari Generali e Riservati, Polizia di Stato 1935, b. 32 (citata, con altra collocazione archivistica, in SAPELLI, *Macchina repressiva* cit., p. 131).